

10 Dicembre – Sabato della II settimana dell'Avvento

Mt 17,10-13

Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?».

Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro».

Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

I discepoli capiscono immediatamente che Gesù sta parlando di Giovanni Battista, ma solo dopo la Risurrezione si renderanno conto che anch'essi, come del resto noi tutti, saranno chiamati a testimoniare il Vangelo con la vita.

C'è solo una differenza tra noi e Giovanni Battista: Egli battezzava in acqua e annunciava ciò che non aveva ancora visto. Gli apostoli invece hanno conosciuto il Risorto e anche noi partecipiamo per il battesimo alla risurrezione. Quindi se dovremo, in un modo o nell'altro, passare dalla porta stretta della Croce, crediamo che varcata quella soglia ci attende l'Incontro con Cristo. E questo vale nelle piccole vicende quotidiane come per quella che sarà la nostra morte corporale, non più terribile nemica ma sorella che ci apre le porte del Paradiso e la Risurrezione. La prima lettura termina proprio con queste parole: Beati coloro che ti hanno visto e si sono addormentati nell'amore (Sir 48,11).

L'avvento quindi, sia per tutti noi tempo di attesa dinamica, operante, come quando l'innamorato, l'innamorata si preparano all'incontro con l'amato/a e stanno attenti ad ogni piccolo dettaglio, in una straordinaria alchimia di bellezza e amore profondo.